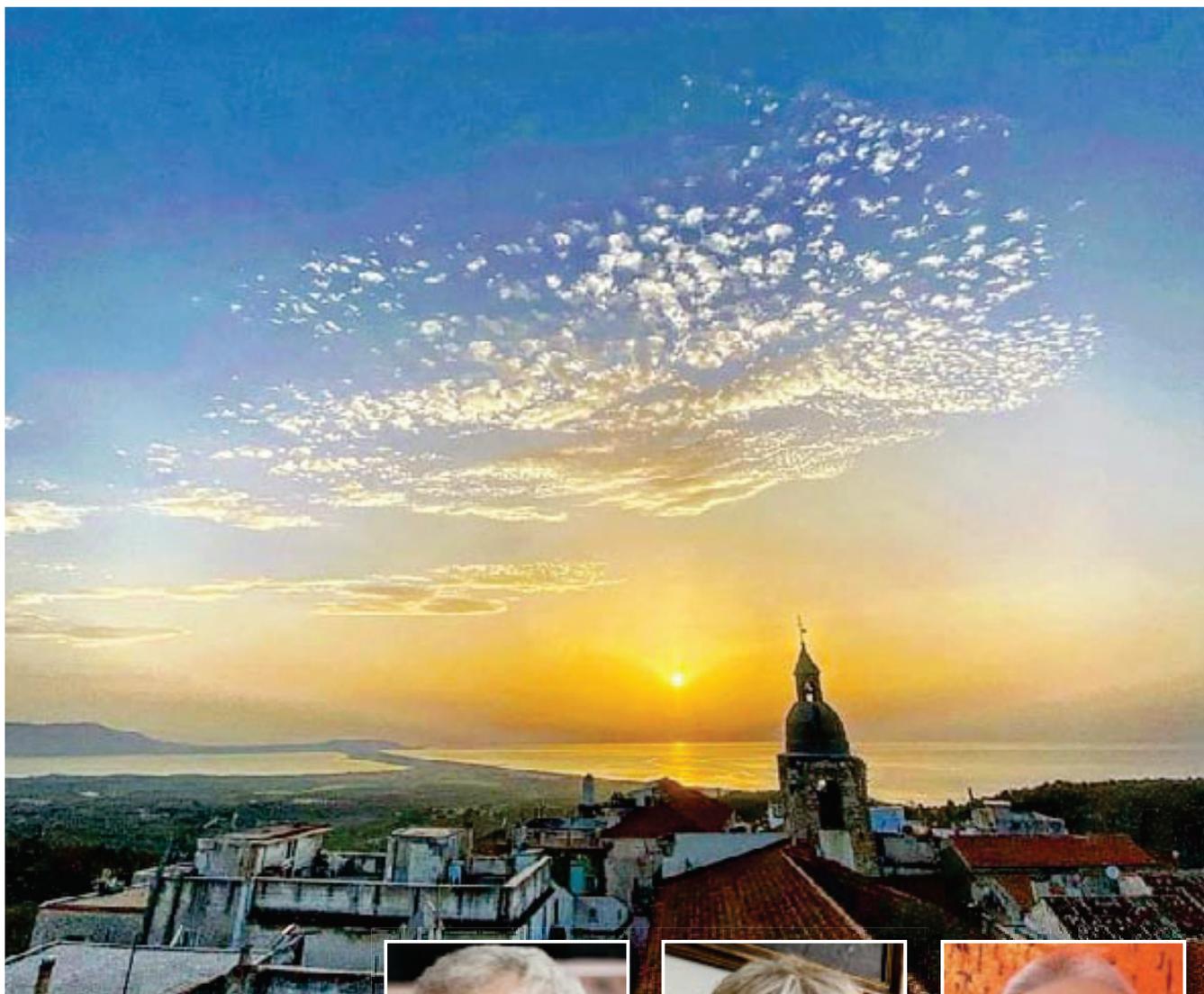


P Periferie

direttori Manuel Cohen e Vincenzo Luciani



Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Postale 70% - DBC Roma

Periferie Trimestrale

via L. Pasini 47/2
00158 Roma
Tel: 3407956470



Reg. Tribunale Roma 623/96
Direttore resp.: Bruno Cimino

APRILE/SETTEMBRE 2024

Anno XXVIII n. **110-111**



SPECIALE Premio Ischitella-Pietro Giannone 2024

3/21

Salvatore Adamo per Periferie **24/26**

RECENSIONI & NOTE **27/31**



P eriferie

ANNO XXVIII N. 110-111

Aprile/Settembre 2024

TRIMESTRALE

DIRETTORE RESPONSABILE Bruno Cimino

**DIRETTORI Manuel Cohen e
Vincenzo Luciani**

**REDAZIONE M. Gabriella Canfarelli,
Anna Maria Curci, Nelvia Di Monte,
Maria Lenti, Claudio Porena,
Maurizio Rossi, Cosma Siani,
Rosangela Zoppi**

DIREZIONE E REDAZIONE

via L. Pasini 47 int. 2 c/o Luciani
00158 Roma - T. 3407956470

E-mail periferie@poetidelparco.it
<https://poetidelparco.it>



REGISTRAZIONE Tribunale di Roma
n. 623/96 del 13/12/96

REALIZZAZIONE Cofine srl - Roma

IN COPERTINA: Ischitella. Ph M. De Cristofaro

STAMPA Grafica 90 sas
via delle Palme, 109 - Roma

PUBBLICATO Luglio 2024

QUOTA ANNUA SOSTENITORI 20,00 €

Arretrati 10,00 €

Tutti i numeri dal 36 (Anno X, 2005)
sono pubblicati in PDF su <https://poetidelparco.it/rivista-periferie>

SPECIALE:

Il veneto Maurizio Casagrande è il vincitore del Premio Ischitella-Pietro Giannone 2024	3
MAURIZIO CASAGRANDE 1° classificato	4
ROSANGELA ZOPPI 2ª classificata	7
SANDRO PECCHIARI 3° classificato	8
FINALISTI: Germana Borgini	11
Ulisse Fiolo	12
Michele Lalla	14
Diego Millo	15
Maurizio Paganelli	16
Alfredo Panetta	17
Edoardo Penoncini	18
Grazia Scuderi	19
Andreina Trusgnach	21

IL LIBRO:

<i>Poesia dialettale oggi. Dioci voci di Puglia</i> a cura di Francesco Granatiero	
Recensione di MANUEL COHEN	22

OMAGGIO DI:

Salvatore Adamo per <i>Periferie</i> a cura di FRANCESCO PIGA	24
--	----

RECENSIONI & NOTE

ANNA MARIA CURCI: Prove per atto unico di Maria Benedetta Cerro	27
MAURIZIO ROSSI: La poesia di Sara Comuzzo: voce per chi non ne ha	28
VINCENZO LUCIANI: <i>Parôl d'sêl e d'mél</i> di Nevio Spadoni	29
M. GABRIELLA CANFARELLI: <i>Cusi e scusi</i> di Angela Bonanno	30

COME RICEVERE PERIFERIE - INVIARE
20,00 euro sul c/c/p 59612879 intestato a Associazione Periferie - Roma

IBAN IT2910760103200000059612879, indicando nella causale "Sostenitore Periferie".

IL CENTRO POESIA DIALETTALE "V. SCARPELLINO" invita a spedire gratis testi dialettali (poesie, antologie, riviste, monografie, dizionari, materiali video e audio) a Vincenzo Luciani, via Ludovico Pasini 47 int. 2 - 00158 Roma (tel. 3407956470).

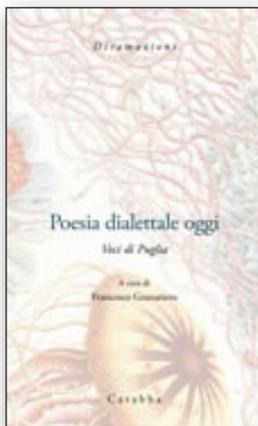
Poesia dialettale oggi. Dieci Voci di Puglia

di MANUEL COHEN

Sono dieci le voci selezionate da Francesco Granatiero, incluse, stando alle intenzioni del curatore, a rappresentare al meglio la poesia neo-dialettale pugliese d'oggi.

Un compito non impossibile e tuttavia arduo qual è mappare il territorio e individuare una campionatura di rilievo: di fatto, la scommessa di un'antologia sta nelle proposte, specie se non scontate. Ecco allora che accanto alle conferme di autori riconosciuti a livello nazionale e quasi tutti diglossi: Lino Angiuli (1946), Nadia Cavaleri (1950), Granatiero (1949), Vincenzo Luciani (1946) e Vincenzo Mastropirro (1960), figurano i ripescaggi di autori più defilati: Grazia Stella Elia (1931) e Giovanni Leuzzi (1948); e l'ostensione di tre giovanissimi di indubbio talento: Cristina Carlà (1982), Luigi Ianzano (1975), Giovanni Laera (1980). La scelta ricade, dunque, su autori viventi; da ciò, immaginiamo, derivi qualche assenza.

La tradizione letteraria in dialetto della regione, storicamente si presenta povera e non particolarmente notevole, a tal punto che Pasolini e Dell'Arco, nello stilare la storica cretomazia *Poesia dialettale del Novecento* (Guanda 1952) inseriranno il solo Antonio Nitti, barese (1886-1951), liquidando nell'ampia introduzione al volume tutta o quasi la produzione dialettale pugliese considerata epigonica rispetto ai due paradigmi rappresentati da Di Giacomo e Pascoli. Tuttavia, l'acquisizione di qualche consapevolezza in più si attesta tra il primo e secondo Novecento, a tal punto che le presenze in antologie saranno vieppiù significative: Granatiero, con Nicola De Donno (1920-2004) e Pietro Gatti (1913-2001) inclusi ne' *Le parole di legno* (a c.



di Mario Chiesa e Giovanni Tesio, Mondadori 1984; ancora Granatiero e Lino Angiuli in *Poesia dialettale dal Rinascimento a oggi* (a c. di Giacinto Spagnoletti e Cesare Vivaldi, Garzanti 1991); mentre Franco Brevini, nella monumentale *La poesia in dialetto* (3 voll., Mondadori 1999), relativamente al Novecento inserirà solo Gatti e Antonio Nitti (1886-1951).

Eppure, una tradizione si rafforza e si realizza nella consapevolezza di chi ci ha preceduti, riconoscendone alcuni limiti evidenti: troppo vernacolo, troppa 'piccola patria', troppa oleografia, troppa mimesi del parlato, troppa ingenuità di motivi e temi, a volte un approccio stilistico-formale oltremodo scolastico. Ed è anche così che si rafforza il fare poesia, anche smarcandosi da certi esiti, che, sebbene notevoli, sembrano proiettati al passato: Joseph Tusiani (1924-2020) distante dall'avventura neo-dialettale; o Cristanziano Serricchio (1922-2012) con risultati un po' arretrati rispetto alle proposte dei contemporanei. In questa chiave di lettura occorrerà affrontare la proposta felice di Granatiero, ottimo poeta e raffinato studioso: accanto all'introduzione al volume, con rapido *excursus* sulla poesia della regione ripartita in tre macro-aree linguistiche (la Capitanata o garganica, la barese e la salentina), ogni antologizzato è introdotto da un cappello, accompagnato da una succinta notizia bio-bibliografica. Il tutto, come dello stile di Granatiero, appuntato con rigore e con sobrietà, con acume critico e sottolineatura degli aspetti formali, della grafia e dell'accentazione o pronuncia. A ben leggere il volume, si ha la consapevolezza di una crescita costante della regione, pur ricordando e evidenziando

come ogni voce sia e operi in piena autonomia.

Dell'ottimo poeta **Granatiero** colpisce la continua e mai paga elaborazione formale: strutture che, partendo dalla tradizione letteraria, veicolano il nuovo, il presente, e anche un gusto contemporaneo: anche nello spiazzamento geografico di vivere a Torino e di scrivere nella lingua madre. Si legga *Porta Palazze* (Porta Palazzo) per cogliere aspetti di spaesamento e di deterritorializzazione culturale, di ambientazione Glocal; di mondo trasformato irredimibilmente.

Di **Angiuli**, colpisce l'abilità versificatoria e la facilità della rima che veicolano storie come micro-plot narrativi, racconti in versi di figure e figuranti che rappresentano il mondo di relazione dell'autore.

Di **Luciani**, si apprezza la linearità di un verso rapido e incisivo, dalle clausole fulminee, venato d'ironia e di malinconia, come può a volte essere l'occhio dell'esule. Si legga *I radeche piccinenne*, per avere contezza di una voce consapevole dell'umana gettatezza; dell'avere ormai radici labili, o esigue, ma di ricercare con costanza la propria *couche* d'elezione.

Della salentina **Cavalera**, nota voce dell'area di ricerca italiana, quell'*unicum*, consegnato alla Storia letteraria, rappresentato dal libro *Salentudine* (Marsilio, 2004), un laboratorio alchemico di ricerca nella fonè d'origine che è una sorta di splendido libro-miniera.

Di **Mastropirro**, voce mercuriale dalle innumerevoli accensioni o esercizi di surrealtà e simbolismo, colpisce il verso che per temi e motivi risulta quasi mai ovvio, come spesso travalica codici e/o strutture con sensatissima e apparente noncuranza: mostrando tutta la padronanza di un verso libero (e musicale) di gusto contemporaneo.

La **Stella Elia**, con voce apparentemente tradizionale, sfoggia un verso disteso, lirico ed esistenziale, di rara intensità e di rara consapevolezza della

funzionalità stessa del verso, in totale contrasto con certe mode che fanno della poesia una piccola prosa continua...

Leuzzi, il più omerico tra i 10, si affida a un'ottava rima rivisitata e spesso ever-siva rispetto al canone. Il risultato è un impasto di lingua popolare stratificata (polisemica e contaminata) di buona fascinazione.

Carlà, la più giovane del gruppo, propone ampie campiture di versi liberi e apparentemente disinvolti, chiari e assertivi, in cui la pronunzia 'orizzontale' sposa un universo sensibile popolato di piccole creature.

Le strutture chiuse di **Ianzano**, con in attivo già buone prove, colpiscono per la felice, al contempo, intuitiva e colta coabitazione tra tensione letteraria e sensibilità a cogliere le sottili sfumature dell'io e del mondo di relazione. Voce dal talento puro, educata alla pazienza filologica e alla sonorità della lingua della *Koinè*. Voce tra le migliori della sua generazione per quella capacità di andare a fondo, di affrontare l'orizzontalità del quotidiano non perdendo mai di vista la verticalità della visione.

Come, per altri versi e vie, Ianzano, così **Laera**, nutritosi di ampie letture internazionali le cui risonanze è, a volte dato di cogliere nei suoi testi. Poeta-filologo, presenta nei versi un mondo psichico lottante e/o afferente sempre a un mondo immaginato o dalla forte marcatura visionaria di stampo europeo. Anche nel suo caso, la ricerca linguistica è congrua a rivelare le zone d'ombra, gli scavi, filologici e metafisici di sicura evocatività e impatto.

Una antologia riuscita negli intenti e nei risultati, questa di Granatiero, che appare nella notevole collana cura da Giovanni Tesio per Carabba, la storica griffe della poesia italiana, dopo le cretostomazie regionali di Sicilia e Piemonte, nell'ottica, anche geo-critica, di un mapping autorevole e autoriale.

Poesia dialettale oggi. Voci di Puglia, a c. di Francesco Granatiero, Carabba, Lanciano 2024